

La missione del laico secondo il cuore di Dio

Una delle immagini che viene usata dalla Sacra Scrittura per designare la Chiesa è la "vigna", in particolare per esprimere¹ "il mistero del Popolo di Dio"².

«In questa prospettiva più interiore i fedeli laici non sono semplicemente gli operai che lavorano nella vigna, ma sono parte della vigna stessa: «Io sono la vite, voi i tralci» (Gv 15, 5), dice Gesù»³.

«Cristo è la vera vite, che dà vita e fecondità ai tralci, cioè a noi, che per mezzo della Chiesa rimaniamo in lui»⁴ poiché senza di lui non possiamo nulla⁵. La vigna evangelica è dunque la Chiesa: "mistero" grande sgorgato dall'amore e dalla vita del Dio Trino ed Uno e gratuitamente offerto ai rinati dall'acqua e dallo Spirito⁶. Quanti sono rinati dall'Amore Trinitario, infatti, vivono nella piena comunione con le tre Persone divine⁷ ed è proprio all'interno di tale comunione, il cui frutto è, appunto, la Chiesa mistero del corpo mistico del Cristo, che si manifesta l'identità dei fedeli laici e la loro autentica dignità⁸.

¹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 8.

² «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto» (Gv 15,1-2).

³ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 8.

⁴ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 6, in: AAS 57 (1965), 5-75.

⁵ Cfr. Gv 15,5b.

⁶ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 8.

⁷ «Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio [...]. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me ed io in voi» (Gv 3, 5; 14, 20).

⁸ «Solo all'interno di questa dignità si può definire la loro missione nella chiesa e nel mondo» Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 8.

«Non c'è che un solo apostolato, che è la "vita in Cristo", ossia la partecipazione all'azione redentrice del Verbo incarnato, la corredenzione»⁹. L'apostolato cristiano è "Cristo presente nei cristiani" come santificatore in corrispondenza all'azione della grazia divina nella vita di ogni cristiano¹⁰. È Cristo stesso che agisce in modo nascosto, attraverso ogni battezzato¹¹, poiché è lo stesso Cristo che con il battesimo, ci fa entrare nella sua vita¹². Attraverso questo sacramento «l'umana creatura rinasce, accoglie la sua nuova dignità, entra nella definitiva alleanza con Dio, diventa tempio della SS. Trinità»¹³.

Tale dignità, propria di ogni battezzato, è stata messa in risalto dai padri della Chiesa, così come dal Concilio Vaticano II¹⁴. La qualità di "figlio di Dio"¹⁵ per mezzo della grazia, «è come la forma costitutiva del laicato»¹⁶; in essa è: l'incorporazione a Cristo e alla Chiesa; la sua vita di amicizia con la Trinità; il diritto alla celeste eredità, cioè eredi di Dio e coeredi di Cristo¹⁷.

Il ruolo dei laici nella Chiesa, richiede da parte loro, una profonda vita spirituale: ogni battezzato è chiamato alla santità. Il modo di attuare questa chiamata varia a secondo delle diversità di vocazioni particolari, di condizioni di vita e di lavoro, delle capacità e inclinazioni.

⁹ A. LIVI, *Specificità laicale dell'apostolato*, in: J. HERRANZ e Altri, *Chi sono i laici. Una teologia della secolarità*, Ares, Milano 1987, 63.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ «Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria» (Col 3,1-4).

¹² «O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.» (Rm 6,3-4.).

¹³ A. DONGHI, *Adulti verso il battesimo. Il cammino del catecumenato*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999, 119.

¹⁴ Cfr. M. PHILIPON, *La chiesa di Dio tra gli uomini. Significato spirituale del Concilio Ecumenico Vaticano II*, [L'église de Dieu parmi les hommes, Editions Desclée, 1964, traduzione di Luciana Segreto Amadei], Ancora, Milano 1965, 192.

¹⁵ Cfr. Ef 1,3-11.

¹⁶ M. PHILIPON, *La chiesa di Dio tra gli uomini. Significato spirituale del Concilio Ecumenico Vaticano II...*, 192.

¹⁷ *Ibidem*

1. Mandati da Cristo

Nessuna epoca della storia, più della nostra, ha visto un coinvolgimento del laicato cattolico in dimensioni così vaste nell'opera di evangelizzazione e nella vita ecclesiale, una corresponsabilità tanto matura e diffusa, ed uno sviluppo così forte di gruppi e movimenti. Nella crisi di vocazioni religiose e sacerdotali, questo è un segno della ricchezza e dei doni che lo Spirito Santo non cessa di elargire alla Chiesa.

È visibile agli occhi di tutti che, Dio, alcuni li ha posti nella Chiesa come apostoli, altri come maestri¹⁸, perché «a ciascuno è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo»¹⁹ rendendo «idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo»²⁰. Nella Chiesa si trovano in primo luogo i «ministri ordinati», cioè il ministero di quei fedeli che nasce dal sacramento dell'Ordine²¹. Come seme e origine della sacra gerarchia, Gesù ha scelto e costituito gli apostoli²², perché andassero ad ammaestrare tutte le nazioni, «battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»²³. La missione degli apostoli affidata da Gesù, oggi continua attraverso l'Ordine sacro²⁴: i ministri sacri ricevono il potere e l'autorità di agire «*in persona Christi capitis*», cioè nella persona di Cristo capo²⁵.

Per assicurare e far crescere la comunione nella Chiesa, i sacri pastori devono riconoscere che il loro ministero è radicalmente ordinato al servizio di tutto il popolo di Dio²⁶. A loro volta i laici devono cogliere l'importanza del sacerdozio ministeriale per la loro vita e per la partecipazione alla vita della Chiesa²⁷.

¹⁸ Cfr. *1 Cor* 12,28.

¹⁹ *Ef* 4,7.

²⁰ *Ef* 4,12.

²¹ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Decr. *Ad gentes*, n. 5, in: AAS 58 (1966), 947-990.

²² *Ibidem*

²³ *Mt* 28,19.

²⁴ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Decr. *Presbyterorum ordinis*, n. 2, in: AAS 58 (1966), 991-1024; CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 10, in: AAS 57 (1964), 5-75.

²⁵ GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 22.

²⁶ «Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne» (*Eb* 5,1.4-5).

²⁷ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Lettera a tutti i sacerdoti della Chiesa in occasione del giovedì santo* 1979, 8.4.1979, nn. 3-4: *Insegnamenti*, II/1, Città del Vaticano 1979, 844-847.

È attraverso le mani dei sacri ministri che ogni uomo può essere introdotto alla vita di Cristo. Poiché è per via dei sacramenti dell'«iniziazione cristiana»²⁸, battesimo, confermazione, Eucaristia, che si viene inseriti nel corpo ecclesiale²⁹.

I primi due sacramenti vengono conferiti una sola volta «poiché costituiscono l'essere e l'agire del cristiano»³⁰; il terzo, dopo averlo ricevuto la prima volta «come coronamento degli altri due, e a sua volta come la loro fonte, è ripetuto come sacramento di costruzione continua della Chiesa»³¹.

È volontà di Dio «che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità»³²; dopo aver parlato in passato attraverso i profeti, molte volte e in diversi modi³³, «quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna»³⁴, per parlarci Egli stesso e concederci l'adozione a figli di Dio³⁵.

1.1 *La vita ricevuta con il Battesimo*

Con i sacramenti del battesimo³⁶, della confermazione e dell'Euca-

²⁸ «Il termine iniziazione non viene dal linguaggio biblico, ma da quello religioso. [...] Il termine si è inserito nel linguaggio cristiano, in modo particolare nel linguaggio liturgico, per indicare il susseguirsi completo dei sacramenti per mezzo dei quali l'uomo passa da una situazione di non cristiano a quella di membro a pieni diritti nella Chiesa con la partecipazione all'Eucaristia. [...] Una buona definizione dell'iniziazione cristiana è quella offerta dal p. Chenu: "L'iniziazione è l'operazione per mezzo della quale la fede realizza, mediante un'azione simbolica, la comunione con il mistero"» (P. TENA e Altri, D. BOROBIO (A CURA DI), *La celebrazione nella Chiesa. I sacramenti*, Elle Di Ci, Leumann 1994, 24-25); Cfr. A. NOCENT e Altri, *I sacramenti. Teologia e storia della celebrazione*, Marietti, Genova 1986, 12; CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, n. 65; A. DONGHI, *Adulti verso il battesimo. Il cammino del catecumenato...*, 16-22.

²⁹ Cfr. A. NOCENT e Altri, *I sacramenti. Teologia e storia della celebrazione...*, 11.

³⁰ Ivi, 12.

³¹ *Ibidem*

³² *1 Tm* 2,4.

³³ Cfr. *Eb* 1,1.

³⁴ *Gal* 4,4.

³⁵ Cfr. *Eb* 1,2; *Gal* 4,5. *Eb* 1,1.

³⁶ «Lo si chiama *Battesimo* dal rito centrale con il quale è compito: battezzare («baptizein» in greco) significa «tuffare», «immergere»; l'«immersione» nell'acqua è simbolo del seppellimento catecumeno nella morte di Cristo, dalla quale risorge con lui, quale «nuova creatura» (*2Cor* 5,17, *Gal* 6,15)» (CCC, n. 1214); «Dal punto di vista lessicografico il verbo greco *báptō, baptizō* significa 'immergere', 'sommergere'» (A. M. TRIACCA, *Nuovo dizionario di liturgia*, Ed. Paoline, Roma 1984, 140).

ristia, «sono posti i fondamenti di ogni vita cristiana»³⁷. Il principio di tutta la vita cristiana è il battesimo, «il vestibolo d'ingresso alla vita nello Spirito e la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti»³⁸. Con il battesimo «siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio»³⁹, diventiamo membra di Cristo e resi partecipi della sua missione⁴⁰. Tale sacramento è chiamato anche il «lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo»⁴¹, poiché significa e realizza quella nascita dall'acqua e dallo Spirito che permette di entrare nel regno di Dio⁴².

Solo partendo dalla dimensione ecclesiologica dell'iniziazione cristiana, si può comprendere l'esigenza di ricevere il battesimo e la confermazione⁴³. Il cristiano, infatti, partecipa della stessa missione della Chiesa, chiamata a continuare e sviluppare la volontà salvifica di Cristo nella storia⁴⁴. Per giungere alla salvezza è necessaria la conversione poiché, dopo aver conosciuto Cristo attraverso la predicazione della Chiesa⁴⁵ ed esservi stati a Lui incorporati⁴⁶, è lo stesso Cristo che ribadisce la necessità della fede: «chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato»⁴⁷.

1.2. *Il "Sì" alla fede: la Confermazione*

La fede è accogliere Gesù⁴⁸ nella propria vita e seguirlo⁴⁹. La sequela del discepolo, fa sì che egli diventi come Cristo per rendergli testi-

³⁷ CCC, n. 1212.

³⁸ Ivi, n. 1213.

³⁹ *Ibidem*

⁴⁰ Cfr. c. 204 §1.

⁴¹ *Tt* 3,5b.

⁴² Cfr. *Gv* 3,1-5.

⁴³ «La ragione di questa attività missionaria discende dalla volontà di Dio» (Cfr. CONCILIO VATICANO II, Decr. *Ad gentes*, n. 7, in: AAS 58 (1966), 947-990).

⁴⁴ Cfr. P. TENA e Altri, D. BOROBIO (a cura di), *La celebrazione nella Chiesa. I sacramenti...*, 154-155.

⁴⁵ *Ibidem*, 155.

⁴⁶ CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 48, in: AAS 57 (1965), 5-75.

⁴⁷ *Mc* 16,16.

⁴⁸ Cfr. *IGv* 1,5.

⁴⁹ «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (*Gv* 8,12).

monianza poiché «nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto»⁵⁰; attraverso le loro opere, i figli della luce, danno gloria a Dio⁵¹.

Con il sacramento della confermazione, i battezzati

«vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dello Spirito Santo, e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere con la parola e le opere, la fede come veri testimoni di Cristo»⁵².

La confermazione posta tra il battesimo e l'Eucaristia, rappresenta la seconda tappa verso il pieno ingresso al mistero di Cristo e alla Chiesa⁵³. Con tale sacramento, i cristiani ricevono l'effusione dello Spirito Santo, che nel giorno della Pentecoste fu mandato dal Risorto agli apostoli riuniti nel cenacolo⁵⁴.

Con il segno dell'«unzione», il cresimando, riceve il «marchio», il «sigillo spirituale»⁵⁵, il sigillo dello Spirito Santo⁵⁶, che «segna l'appartenenza totale a Cristo, l'essere al suo servizio per sempre»⁵⁷. Pertanto, la confermazione, apporta una crescita ed un approfondimento della grazia battesimale: radica più profondamente nella filiazione divina; unisce più saldamente a Cristo; aumenta i doni dello Spirito Santo⁵⁸; perfeziona il legame con la Chiesa⁵⁹; accorda una speciale forza per difendere la fede e diffonderla attraverso la parola e le opere, per confessare il nome di Gesù e non vergognarsi della sua croce⁶⁰.

Gesù parlando ai suoi discepoli, promette la sua presenza durante la missione e le persecuzioni⁶¹, e prega il Padre, perché mandi loro il

⁵⁰ Lc 8,16a; Cfr. Mt 5,14-16; Mc 4,21-22; Lc 11,33.

⁵¹ Cfr. Mt 5,16.

⁵² CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 11, in: AAS 57 (1965), 5-75.

⁵³ Cfr. R. FALSINI, *Nuovo dizionario di liturgia...*, 285.

⁵⁴ Cfr. At 2,1-4.

⁵⁵ Cfr. CCC, n. 1293.

⁵⁶ Ivi, n. 1295.

⁵⁷ Ivi, n. 1296.

⁵⁸ Cfr. CCC, n. 1303.

⁵⁹ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 11, in: AAS 57 (1965), 5-75.

⁶⁰ Cfr. CCC, n. 1303.

⁶¹ Cfr. Lc 21,8-18.

Consolatore⁶² che insegnerà ogni cosa⁶³. Dopo la resurrezione, Gesù manda i suoi discepoli per evangelizzare tutte le genti e rendergli testimonianza nella certezza che Lui sarà con loro fino alla fine del mondo⁶⁴.

1.3 «Io sono il pane della vita»⁶⁵: l'Eucaristia

«Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà»⁶⁶: che gli uomini, attraverso Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo, potessero avere accesso al Padre e partecipare alla sua vita divina.

Cristo, attraverso l'istituzione dell'Eucaristia, ha posto la sua dimora in mezzo agli uomini. L'Eucaristia è il cibo sacramentale in cui Cristo, sotto i segni del pane e del vino, attualizza la sua presenza in mezzo alla comunità cristiana affinché essa entri in comunione col suo corpo e col suo sangue, divenendo partecipe della forza salvatrice della sua morte pasquale⁶⁷. L'Eucaristia è il sacramento che più direttamente rappresenta nella nostra storia l'evento centrale della salvezza: il mistero della morte e risurrezione di Cristo, celebrando così l'incontro tra Dio e l'uomo in Cristo nella nuova alleanza che egli conquistò per sempre sulla croce. L'Eucaristia è pure il sacramento che più profondamente coinvolge la comunità ecclesiale: si realizza in essa e allo stesso tempo la costruisce, la impegna nell'urgente missione della salvezza dell'umanità intera⁶⁸.

In ogni celebrazione della santa messa, «si compie il misterioso

⁶² Cfr. *Gv* 14,16-31

⁶³ Cfr. *Lc* 12,12. 24,49-49; *Gv* 14,26; 15,26-27.

⁶⁴ Cfr. *Mt* 28,18-20; *Mc* 16,15-20; *Lc* 24,47.

⁶⁵ *Gv* 6,48.

⁶⁶ CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, n. 2, in: AAS 58 (1966), 355-435.

⁶⁷ «La Chiesa vive dell'Eucaristia. Questa verità non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in sintesi il nucleo del mistero della Chiesa. Con gioia essa sperimenta in molteplici forme il continuo avverarsi della promessa: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (*Mt* 28,20)» GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Ecclesia de Eucharistia*, (17 aprile 2003), 1 in: AAS 95 (2003).

⁶⁸ Cfr. P. TENA e Altri, D. BOROBIO (ed), *La celebrazione nella Chiesa. I sacramenti...*, 195.

scambio di amore tra il dono della Trinità e l'atto di libertà del fedele»⁶⁹.

Il Concilio Vaticano II ha proclamato il Sacrificio eucaristico «fonte e apice di tutta la vita cristiana»⁷⁰. Per questo alla base della vita del cristiano, devono porsi le parole di Gesù sulla necessità di una unione vitale con lui⁷¹. Questa unione presuppone la presenza di Cristo nei cristiani, attuata e accolta mediante la fede: solo attraverso la preghiera, infatti, si alimenta questa comunione. Pertanto è necessario riservare specifici momenti da dedicare solo alla preghiera secondo l'esempio di Gesù che si ritirava spesso per pregare.

Soltanto grazie ad una intensa vita di preghiera i laici possono trovare ispirazione, energia, coraggio tra le difficoltà e gli ostacoli, equilibrio, capacità di iniziativa. La vita di preghiera, i sacramenti, la partecipazione alla Liturgia divengono, allora, i fondamenti per l'apostolato cristiano.

Alla celebrazione Eucaristica, è strettamente congiunto il culto reso al Santissimo Sacramento fuori della Messa. Il Santo Padre invita tutti, a guardare alla *fonte* della vita cristiana per trarne forza e beneficio per la propria esistenza⁷².

Gesù Eucaristica, «pane spezzato, è l'icona del cammino dei laici»⁷³. Si cammina con Cristo nella misura in cui si è in rapporto con il suo corpo⁷⁴. L'incontro con Cristo, continuamente approfondito nell'intimità eucaristica, suscita nella Chiesa e in ciascun cristiano, l'urgenza di testimoniare e di evangelizzare⁷⁵. «Nell'Eucaristia c'è un enorme potenziale

⁶⁹ A. SCOLA, *Eucaristia e libertà*, in «Euntes ergo» 3 (2004), 16.

⁷⁰ CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 11, in: AAS 57 (1965), 5-75.

⁷¹ «Rimanete in me. Chi rimane in me, ed io in lui, produce molto frutto» (Gv 15,5).

⁷² «È bello intrattenersi con Lui e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto, essere toccati dall'amore infinito del suo cuore. Se il cristianesimo deve distinguersi, nel nostro tempo, soprattutto per "l'arte della preghiera", come non sentire un rinnovato bisogno di trattenersi a lungo, in spirituale conversazione, in adorazione silenziosa, in atteggiamento di amore, davanti Cristo presente nel Santissimo Sacramento? Quante volte, miei cari fratelli e sorelle ho fatto questa esperienza, e ne ho tratto forza, consolazione, sostegno!». GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Ecclesia de Eucharistia*, (17 aprile 2003), 25. in: AAS 95 (2003).

⁷³ GIOVANNI PAOLO II, Lett. apost. *Mane nobiscum domine*, (7 ottobre 2004), n. 18.

⁷⁴ Ivi, n. 20.

⁷⁵ Ivi, n. 24.

missionario»⁷⁶: ogni incontro con Gesù Eucaristia, per il cristiano è una consegna che diventa impegno di testimonianza e di missione. Per tale missione l'Eucaristia dona la forza interiore. Essa infatti, è un modo di essere che da Gesù passa al cristiano e, attraverso la sua testimonianza, mira ad irradiarsi nella società e nella cultura. Perché ciò avvenga, è necessario che vengano assimilati nella meditazione: i valori che l'Eucaristia esprime, gli atteggiamenti che essa ispira, i propositi di vita che suscita⁷⁷.

2. I Laici nel Decreto *Apostolicam Actuositatem*

I Padri e i teologi conciliari, nell'affrontare il tema ecclesiologicalo, e in esso anche la questione dei diritti e dei doveri dei laici nella Chiesa e nel mondo, hanno dovuto tenere in considerazione lo sviluppo dottrinale avvenuto a partire dagli inizi del '900⁷⁸.

Il Concilio «ha riservato pagine quanto mai splendide sulla natura, dignità, spiritualità, missione e responsabilità dei fedeli laici»⁷⁹.

⁷⁶ «Quando l'Eucaristia informa la vita del singolo, informa la vita di una comunità, cambia il volto della storia, come lievito nella pasta questa Presenza trasforma il tessuto sociale: "Il Signore ha voluto rimanere con noi nell'Eucaristia, inscrivendo in questa sua presenza sacrificale e conviviale la promessa di un'umanità rinnovata dal suo amore" (*Ecclesia de Eucharistia*, 20)» (M. G. RIVA, *Eucaristia: presenza di Dio nel mondo*, in «Nel Cuore del Lume» 3-4 (2003), 57.

⁷⁷ Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione, parlando del "Lume" ricevuto da Dio in merito alla fondazione dell'Ordine, menziona spesso i fedeli laici. Un esempio significativo si trova nell'Esortazione: «Quando Iddio di tutti i lumi si degnò di farmi capire che facessi questa fondazione sotto il titolo del SS. Sacramento, l'anima mia trovò molto contento sul riflesso che avremmo noi a dare a Gesù con le nostre continue adorazioni, e con quelle ancora, che con tal mezzo avrebbero potuto fare davanti a lui le persone del secolo» (Esort. I). Per Madre Maddalena, l'adorazione all'Eucaristia è la "devozione... più santa, la più di gloria a Dio, e di maggior vantaggio ai fedeli per la loro salute" perché "riguarda immediatamente Gesù Cristo" (Dir. 1814, 13-14). Tutte le altre devozioni, per quanto sante ed approvate dalla Chiesa, "non saranno mai sufficienti a rendere al nostro amabile Salvatore, tutto quello che gli dobbiamo e che noi possiamo fargli, con l'aiuto della sua grazia, in questo Sacramento" (Dir. 1814, 17). Poiché Gesù nell'Eucaristia è con noi "sino alla consumazione dei secoli, perpetuo oggetto del nostro amore, Vittima perpetua dei nostri peccati... nostro cibo... nostra guida in questo mondo, è ben giusto che questa nostra Adorazione sia perpetua". Nessun'altra devozione – dice ancora la Madre – può essere perpetua, "lo stesso sacrificio della Messa, ch'è l'omaggio più sant'oe più perfetto...ha il suo tempo limitato" (Dir. 1814, 18).

⁷⁸ Cfr. M. BRUNETTI, *I laici nel diritto canonico. Prima e dopo il Vaticano II...*, 60.

⁷⁹ GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 2.

Uno dei frutti del Concilio, per quanto riguarda i laici, è il *Decreto sull'Apostolato dei laici*⁸⁰ che fa riferimento al cap. IV della costituzione LG⁸¹, ma sottolineando in particolare, il loro apostolato⁸².

2.1. *Un'unica missione*

Esaminando il testo, composto da sei capitoli, subito si scorge come esso riveli il principio comunionale della Chiesa con l'unità del Corpo mistico e l'attività comune ordinata all'apostolato, il compito dei laici nella Chiesa e nel mondo⁸³.

Il decreto sottolinea, fin dall'inizio, l'urgenza dell'apostolato dei laici⁸⁴:

«I nostri tempi poi non richiedono minore zelo da parte dei laici; anzi le circostanze odierne richiedono assolutamente che il loro apostolato sia più intenso e più esteso. Infatti l'aumento costante della popolazione, il progresso scientifico e tecnico, le relazioni umane che si fanno sempre più strette, non solo hanno allargato straordinariamente il campo dell'apostolato dei laici, in gran parte accessibile solo ad essi, ma hanno anche suscitato nuovi problemi, che richiedono il loro sollecito impegno e zelo»⁸⁵.

La partecipazione alla missione della Chiesa è proprio della natura vocazionale del laico. La Chiesa sparsa nel mondo, attraverso la diffu-

⁸⁰ «Il sacro Concilio, volendo rendere più intensa l'attività apostolica del popolo di Dio, con sollecitudine si rivolge ai fedeli laici, dei quali già altrove ha ricordato la parte propria e assolutamente necessaria nella missione della Chiesa. L'apostolato dei laici, infatti, derivando dalla loro stessa vocazione cristiana, non può mai venir meno nella Chiesa» (CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 1, in: AAS 58 (1966), 837-864).

⁸¹ La LG si può considerare «il nucleo del Concilio e il centro di riferimento di tutti i documenti conciliari» (M. BRUNETTI, *I laici nel diritto canonico. Prima e dopo il Vaticano II...*, 62).

⁸² «Nel presente decreto il Concilio intende illustrare la natura, l'indole e la varietà dell'apostolato dei laici, come pure enunciare i principi fondamentali e dare delle direttive pastorali per un suo più efficace esercizio. Tutto questo dovrà servire di norma per la revisione del diritto canonico per quanto riguarda l'apostolato dei laici» (CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 1, in: AAS 58 (1966), 837-864).

⁸³ Cfr. Cap. I a partire dal n. 2.

⁸⁴ «Di questa molteplice e urgente necessità è segno l'evidente intervento dello Spirito Santo, il quale rende oggi i laici sempre più consapevoli della loro responsabilità e ovunque li stimola a mettersi a servizio di Cristo e della Chiesa» (CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 1, in: AAS 58 (1966), 837-864).

⁸⁵ *Ibidem*.

sione del Regno, rende tutti gli uomini partecipi della redenzione salvifica di Cristo. L'attività di tutto il corpo mistico, ordinata secondo questo fine, si chiama apostolato.

La Chiesa esercita tale apostolato attraverso ogni suo membro nelle molteplici vocazioni cristiane⁸⁶.

2.2. I fondamenti dell'apostolato

I laici che per mezzo del battesimo sono inseriti nel Corpo mistico di Cristo⁸⁷, dall'unione con lui traggono il diritto e il dovere all'apostolato⁸⁸. Fortificati dallo Spirito santo, per mezzo della confermazione, i laici «sono deputati dal Signore stesso all'apostolato»⁸⁹; vengono consacrati «per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio»⁹⁰.

In più con i sacramenti, la carità viene comunicata e alimentata, divenendo l'anima di tutto l'apostolato⁹¹. È in forza della carità, il più grande comando di Gesù⁹², che tutti i cristiani vengono sollecitati a far conoscere l'unico vero Dio e colui che egli ha mandato, Gesù Cristo⁹³.

⁸⁶ «C'è nella Chiesa diversità di ministero ma unità di missione. Gli apostoli e i loro successori hanno avuto da Cristo l'ufficio di insegnare, reggere e santificare in suo nome e con la sua autorità. Ma anche i laici, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, all'interno della missione di tutto il popolo di Dio hanno il proprio compito nella Chiesa e nel mondo. In realtà essi esercitano l'apostolato evangelizzando e santificando gli uomini, e animando e perfezionando con lo spirito evangelico l'ordine temporale, in modo che la loro attività in quest'ordine costituisca una chiara testimonianza a Cristo e serva alla salvezza degli uomini. Siccome è proprio dello stato dei laici che essi vivano nel mondo e in mezzo agli affari profani, sono chiamati da Dio affinché, ripieni di spirito cristiano, esercitino il loro apostolato nel mondo, a modo di fermento» (Ivi, n. 2); Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 45; 46; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 56.

⁸⁷ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 3, in: AAS 58 (1966), 837-864.

⁸⁸ Cfr. PAOLO VI, Esort. Apost. *Evangelii nuntiandi*, 70 in: AAS 68 (1976).

⁸⁹ *Ibidem*

⁹⁰ *IPt* 2,5b.

⁹¹ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 3 in: AAS 58 (1966), 837-864. Lo stesso numero afferma che: «L'apostolato si esercita nella fede, nella speranza e nella carità che lo Spirito Santo diffonde nei cuori».

⁹² «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (*Gv* 15,12-13.); Cfr. *Gv* 13,34.

⁹³ Cfr. *Gv* 17,3.

A tutti i battezzati è quindi dovuto il compito di lavorare perché

«il divino messaggio della salvezza sia conosciuto e accettato da tutti gli uomini, su tutta la terra. Per l'esercizio di tale apostolato lo Spirito Santo che opera la santificazione del popolo di Dio per mezzo del ministero e dei sacramenti, elargisce ai fedeli anche dei doni particolari (1 Cor 12,7) «distribuendoli a ciascuno come vuole» (1 Cor 12,11), affinché «mettendo ciascuno a servizio degli altri la grazia ricevuta» contribuiscano anch'essi «come buoni dispensatori delle diverse grazie ricevute da Dio» (1 Pt 4,10) alla edificazione di tutto il corpo nella carità (cfr. Ef 4,16)»⁹⁴.

Dopo aver ricevuto questi doni, ogni cristiano ha il diritto e il dovere di donarli per il bene comune nella comunione e sotto il discernimento del clero⁹⁵.

«Siccome la fonte e l'origine di tutto l'apostolato della Chiesa è Cristo»⁹⁶, la sua fecondità dipende dall'unione dei laici con Cristo⁹⁷.

«Questa vita di intima unione con Cristo si alimenta nella Chiesa con gli aiuti spirituali, che sono comuni a tutti i fedeli, soprattutto con la partecipazione attiva alla sacra liturgia; i laici devono usare tali aiuti in modo che, mentre compiono con rettitudine i doveri del mondo nelle

⁹⁴ CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 3, in: AAS 58 (1966), 837-864.

⁹⁵ *Ibidem*; «Ricordino i vescovi, i parroci e gli altri sacerdoti dell'uno e dell'altro clero, che il diritto e il dovere di esercitare l'apostolato è comune a tutti i fedeli, sia chierici sia laici, e che anche i laici hanno compiti propri nell'edificazione della Chiesa. Perciò lavorino fraternamente con i laici nella Chiesa e per la Chiesa, ed abbiano una cura speciale dei laici nel loro lavoro apostolico. Si scelgano con diligenza sacerdoti dotati delle qualità necessarie e convenientemente formati per aiutare i laici in speciali forme di apostolato. Coloro che si dedicano a questo ministero, una volta ricevuta la missione dalla gerarchia, la rappresentano nella loro azione pastorale: favoriscano le opportune relazioni dei laici con la gerarchia stessa, sempre aderendo fedelmente allo spirito e alla dottrina della Chiesa; consacrino se stessi ad alimentare la vita spirituale e il senso apostolico delle associazioni cattoliche ad essi affidate; le assistano con il loro sapiente consiglio nella loro operosità apostolica e ne favoriscano le iniziative; instaurando un continuo dialogo con i laici, studino attentamente quali siano gli accorgimenti per rendere più fruttuosa la loro azione apostolica; promuovano lo spirito d'unione nell'interno dell'associazione medesima, come pure fra essa e le altre. I religiosi, infine, sia i frati che le suore, abbiano stima delle opere apostoliche dei laici, secondo lo spirito e le regole dei loro istituti, si dedichino volentieri a promuovere le opere dei laici procurino di sostenere, aiutare, completare i compiti del sacerdote» (Ivi, n. 25).

⁹⁶ CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 4, in: AAS 58 (1966), 837-864.

⁹⁷ «Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5).

condizioni ordinarie di vita, non separino dalla propria vita l'unione con Cristo, ma svolgendo la propria attività secondo il volere divino, crescano sempre più in essa»⁹⁸.

Attraverso una vita scandita dalla preghiera, dall'assidua frequenza ai sacramenti,

«i laici possono realizzare la propria vocazione nel mondo e raggiungere la santità, non soltanto impegnati attivamente a favore dei poveri e dei bisognosi, ma anche animando con spirito cristiano la società mediante l'adempimento dei loro doveri professionali e la testimonianza di una vita familiare esemplare»⁹⁹.

Su questa strada, occorre, che i laici progrediscano con animo pronto e lieto nella santità, cercando di superare le difficoltà con prudenza e pazienza¹⁰⁰. «Tutta la vita richiede un continuo esercizio della fede, della speranza e della carità»¹⁰¹, poiché, «né la cura della famiglia né gli altri impegni secolari devono essere estranei all'orientamento spirituale della vita»¹⁰².

«Solo alla luce della fede e nella meditazione della parola di Dio è possibile, sempre e dovunque, riconoscere Dio nel quale «viviamo, ci muoviamo e siamo» (At 17,28), cercare in ogni avvenimento la sua volontà, vedere il Cristo in ogni uomo, vicino o estraneo, giudicare retamente del vero senso e valore che le cose temporali hanno in se stesse e in ordine al fine dell'uomo. Coloro che hanno tale fede vivono nella speranza della rivelazione dei figli di Dio, memori della croce e della risurrezione del Signore»¹⁰³.

I fedeli, che durante il pellegrinaggio terreno vivono nascosti in Cristo e liberi dalla schiavitù delle ricchezze, mentre tendono alla vita eterna,

⁹⁸ CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 4, in: AAS 58 (1966), 837-864.

⁹⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Alzatevi, andiamo!*, Mondadori, Milano 2004, 91.

¹⁰⁰ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 32, in: AAS 57 (1965), 5-75.

¹⁰¹ CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 4, in: AAS 58 (1966), 837-864.

¹⁰² *Ibidem*; Cfr. «E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre» (Col 317).

¹⁰³ CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 4, in: AAS 58 (1966), 837-864.

«con animo generoso si dedicano totalmente ad estendere il regno di Dio e ad informare e perfezionare con spirito cristiano l'ordine delle realtà temporali. Tra le avversità di questa vita trovano forza nella speranza, pensando che «le sofferenze del tempo presente non reggono il confronto con la gloria futura che si manifesterà in noi» (Rm 8,18)»¹⁰⁴.

Questa spiritualità dei laici deve, parimenti, assumere una sua fisionomia particolare a seconda dello stato: matrimonio e famiglia, celibato o vedovanza, condizione di infermità, attività professionale e sociale. Essi, si devono preoccupare di coltivare costantemente i talenti e i mezzi ricevuti, corrispondenti a tali condizioni, e di servirsi dei doni ottenuti dallo Spirito Santo¹⁰⁵. Inoltre, quei laici che, seguendo la propria particolare vocazione, sono iscritti a qualche associazione¹⁰⁶ o istituto approvato dalla Chiesa¹⁰⁷, dovranno assimilare fedelmente la spiritualità peculiare degli stessi¹⁰⁸.

Continuando, il Decreto invita ad avere come modello, per la propria vita spirituale e apostolica, la Vergine Maria¹⁰⁹. Accompagnati dalla cer-

¹⁰⁴ Continuando, il Decreto afferma: «Spinti dalla carità che viene da Dio, operano il bene verso tutti e in modo speciale verso i fratelli nella fede (cfr. Gal 6,10) eliminando «ogni malizia e ogni inganno, ipocrisie e invidie, e tutte le maldicenze» (1Pt 2,1), attraendo così gli uomini a Cristo. La carità di Dio, «diffusa nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5), rende capaci i laici di esprimere realmente nella loro vita lo spirito delle beatitudini. Seguendo Gesù povero, non si abbattono per la mancanza dei beni temporali, né si inorgogliscono per l'abbondanza di essi; imitando Gesù umile, non diventano vanagloriosi (cfr. Gal 5,26), ma cercano di piacere più a Dio che agli uomini, sempre pronti a lasciare tutto per Cristo (cfr. Lc 14,26) e a patire persecuzione per la giustizia (cfr. Mt 5,10), memori delle parole del Signore: «Se qualcuno vuole venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24). Coltivando l'amicizia cristiana tra loro, si offrono vicendevolmente aiuto in qualsiasi necessità». (CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 4, in: AAS 58 (1966), 837-864).

¹⁰⁵ *Ibidem*

¹⁰⁶ Secondo quanto regola il c. 215 (Cfr. V. DE PAOLIS, *Diritto dei fedeli di associarsi e la normativa che lo regola*, in: GDDC (a cura di), *Fedeli Associazioni Movimenti*, Glossa, Milano 2002, 127-162).

¹⁰⁷ Secondo quanto regolano i cc. 298-329 (Cfr. C. REDAELLI, *Aspetti problematici della normativa canonica e della sua applicazione alla realtà associativa della Chiesa*, in: GDDC (a cura di), *Fedeli Associazioni Movimenti*, Glossa, Milano 2002, 162-185).

¹⁰⁸ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 4, in: AAS 58 (1966), 837-864.

¹⁰⁹ «La beata Vergine Maria, [...] con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli e affanni fino a che non siano condotti

tezza della presenza materna di Maria¹¹⁰, che fu «la compagna generosa del tutto eccezionale e l'umile serva del Signore»¹¹¹, i cristiani devono cooperare all'opera della redenzione di Cristo, che per natura ha come fine la salvezza degli uomini, senza escludere l'ordine temporale¹¹².

«I laici, dunque, svolgendo tale missione della Chiesa, esercitano il loro apostolato nella Chiesa e nel mondo, nell'ordine spirituale e in quello temporale: questi ordini, sebbene siano distinti, nell'unico disegno di Dio sono così legati, che Dio stesso intende ricapitolare in Cristo tutto il mondo per formare una nuova creatura, in modo iniziale su questa terra, in modo perfetto nell'ultimo giorno. In ambedue gli ordini il laico, che è ad un tempo fedele e cittadino, deve continuamente farsi guidare dalla sua unica coscienza cristiana»¹¹³.

Quindi, l'apostolato, della Chiesa e di ogni suo membro, è «manifestare al mondo il messaggio di Cristo con la parola e i fatti e comunicare la sua grazia»¹¹⁴. Ciò avviene soprattutto con il ministero della Parola e dei sacramenti, affidato in modo speciale al clero, ma i laici hanno una parte molto importante da compiere¹¹⁵ «per cooperare alla diffusione della verità»¹¹⁶. È specialmente in questo contesto che «l'apostolato dei laici e il ministero pastorale, si completano a vicenda»¹¹⁷.

nella patria beata. La onorino tutti devotissimamente e affidino alla sua materna cura la propria vita e il proprio apostolato» (*Ibidem*); Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lett. apost. *Rosarium Virginis Mariae* (16 ottobre 2002), n. 10, in: AAS 95 (2003).

¹¹⁰ «Sempre da Maria i discepoli di Cristo ricevono il senso e il gusto della lode davanti l'opera di Dio: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente» (*Lc* 1,49). Essi imparano che sono nel mondo per conservare la memoria di queste «grandi cose» e vegliare nell'attesa del giorno del Signore» (Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo*, (31 maggio 2004), n. 15).

¹¹¹ CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 61, in: AAS 57 (1965), 5-75.

¹¹² «Perciò la missione della Chiesa non è soltanto di portare il messaggio di Cristo e la sua grazia agli uomini, ma anche di permeare e perfezionare l'ordine delle realtà temporali con lo spirito evangelico» (CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 5, in: AAS 58 (1966), 837-864).

¹¹³ *Ibidem*

¹¹⁴ *Ivi*, n.6.

¹¹⁵ *Ibidem*

¹¹⁶ *3 Gv* 8.

¹¹⁷ CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 6, in: AAS 58 (1966), 837-864.

3. *La Missione secondo l'Apostolicam Actuositatem e la Christifideles Laici*

I laici, in quanto membri della Chiesa¹¹⁸, «hanno la vocazione e la missione di essere annunciatori del Vangelo»¹¹⁹: essi sono tenuti a «condividerlo con tutti gli uomini e le donne che sono alla ricerca di ragioni per vivere, di una pienezza di vita»¹²⁰.

«Ora nel contesto della missione della Chiesa il Signore affida ai fedeli laici, in comunione con tutti gli altri membri del Popolo di Dio, una grande parte di responsabilità»¹²¹.

«La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre»¹²². Per la Chiesa, evangelizzare, «è portare la Buona Novella in tutti gli strati dell'umanità»¹²³, e con la sua azione, trasformarla dal di dentro poiché, se non ci sono uomini nuovi trasformati dalla novità del battesimo¹²⁴ e del Vangelo, l'evangelizzazione non porta frutto¹²⁵. Il Vangelo deve essere proclamato soprattutto attraverso la propria vita: «una tale testimonianza è già una

¹¹⁸ «Gesù manda i suoi discepoli in missione in forza della sua *exousia* che gli è data in pienezza, sul cielo e sulla terra, nella sua resurrezione» (S. DIANICH, *La missione della Chiesa, i laici e la sacra potestas: una riflessione teologica*, in: GDDC (a cura di), *I laici nella ministerialità della Chiesa*, Glossa, Milano 2002, 63).

¹¹⁹ GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 33.

¹²⁰ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del Duemila, CEI (29 giugno 2001), n. 32.

¹²¹ GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 32; «I sacerdoti pastori, infatti, sanno benissimo quanto i laici contribuiscano al bene di tutta la Chiesa. Sanno di non essere stati istituiti da Cristo per assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica della Chiesa verso il mondo, ma che il loro eccelso ufficio consiste nel comprendere la loro missione di pastori nei confronti dei fedeli e nel riconoscere i ministeri e i carismi propri a questi, in maniera tale che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al bene comune. (CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 30, in: AAS 57 (1964), 5-75).

¹²² PAOLO VI, Esort. Apost. *Evangelii nuntiandi*, 20 in: AAS 68 (1976), 18-19.

¹²³ *Ibidem*, n. 18.

¹²⁴ «Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (*Rm* 6,4).

¹²⁵ Cfr. *Rm* 1,16; *1 Cor* 1,18; 2,4.

proclamazione silenziosa, ma molto forte ed efficace della Buona Novella»¹²⁶.

In questo, c'è un gesto iniziale di evangelizzazione, che interpella l'altro: la presenza, la partecipazione, la solidarietà diventano gli elementi essenziali e primari nella evangelizzazione¹²⁷.

3.1. *Il campo dell'apostolato*

Proprio ai laici, è affidato il compito di testimoniare la fede cristiana come l'unica risposta pienamente valida, ai problemi e alle speranze che la vita pone ad ogni uomo e ad ogni società¹²⁸.

Essi saranno veri testimoni del Vangelo, se supereranno in se stessi

«la frattura tra il Vangelo e la vita, ricomponendo nella loro quotidiana attività in famiglia, sul lavoro e nella società, l'unità d'una vita che nel Vangelo trova ispirazione e forza per realizzarsi in pienezza»¹²⁹.

Da questo dipenderà il loro multiforme apostolato esteso in più campi:

«Essi sono: le comunità ecclesiali, la famiglia, i giovani, l'ambiente sociale, l'ordine nazionale e internazionale. Siccome poi ai nostri giorni le donne prendono parte sempre più attiva a tutta la vita sociale, è di grande importanza una loro più larga partecipazione anche nei vari campi dell'apostolato della Chiesa»¹³⁰.

¹²⁶ «Ecco: un cristiano o un gruppo di cristiani, in seno alla comunità d'uomini nella quale vivono, manifestano capacità di comprensione e di accoglimento, comunione di vita e di destino con gli altri, solidarietà negli sforzi di tutti per tutto ciò che è nobile e buono. Ecco: essi irradiano, inoltre, in maniera molto semplice e spontanea, la fede in alcuni valori che sono al di là dei valori correnti, e la speranza in qualche cosa che non si vede, e che non si oserebbe immaginare. Allora con tale testimonianza senza parole, questi cristiani fanno salire nel cuore di coloro che li vedono vivere, domande irresistibili: perché sono così? Perché vivono in tal modo? Che cosa o chi li ispira? Perché sono in mezzo a noi? [...] Vi è qui un gesto iniziale di evangelizzazione. Forse tali domande saranno le prime che si porranno molti non cristiani, siano essi persone a cui il Cristo non era mai stato annunziato, battezzati non praticanti, individui che vivono nella cristianità ma secondo principi per nulla cristiani, oppure persone che cercano, non senza sofferenza, qualche cosa o Qualcuno che essi presagiscono senza poterlo nominare» (PAOLO VI, Esort. Apost. *Evangelii nuntiandi*, 21 in: AAS 68 (1976), 18-19).

¹²⁷ *Ibidem*

¹²⁸ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 34.

¹²⁹ *Ibidem*

¹³⁰ CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 9, in: AAS 58 (1966), 837-864.

I laici partecipano attivamente alla vita e all'attività della Chiesa: all'interno delle comunità ecclesiali, la loro azione è talmente necessaria, che senza di essa lo stesso apostolato dei pastori non può ottenere il suo pieno effetto¹³¹.

La Chiesa, accogliendo e annunciando il Vangelo, diviene comunità evangelizzata ed evangelizzante facendosi serva degli uomini¹³². In essa, e attraverso di essa, i laici servono la persona e la società¹³³:

«L'uomo, nella piena verità della sua esistenza, del suo essere personale e insieme del suo essere comunitario e sociale – nell'ambito della propria famiglia, nell'ambito di società e di contesti tanto diversi, nell'ambito della propria nazione, o popolo (e, forse, ancora solo del clan, o tribù), nell'ambito di tutta l'umanità – quest'uomo è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: egli

¹³¹ «Infatti, i laici che hanno davvero spirito apostolico, come quegli uomini e quelle donne che aiutavano Paolo nella diffusione del Vangelo (cfr. *At* 18,18-26; *Rm* 16,3), suppliscono a quello che manca ai loro fratelli e danno conforto all'animo sia dei pastori sia degli altri membri del popolo fedele (cfr. *1Cor* 16,17-18). Nutriti dall'attiva partecipazione alla vita liturgica della propria comunità, partecipano con sollecitudine alle opere apostoliche della medesima; conducono alla Chiesa gli uomini che forse ne vivono lontani; cooperano con dedizione nel comunicare la parola di Dio, specialmente mediante l'insegnamento di catechismo; mettendo a disposizione la loro competenza rendono più efficace la cura delle anime ed anche l'amministrazione dei beni della Chiesa» (CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 10, in: AAS 58 (1966), 837-864).

¹³² «La Chiesa, inoltre, serve il regno diffondendo nel mondo i «valori evangelici», che del regno sono espressione e aiutano gli uomini ad accogliere il disegno di Dio. [...] La Chiesa è sacramento di salvezza per tutta l'umanità, e la sua azione non si restringe a coloro che ne accettano il messaggio. Essa è forza dinamica nel cammino dell'umanità verso il regno escatologico, è segno e promotrice dei valori evangelici tra gli uomini. A questo itinerario di conversione al progetto di Dio la Chiesa contribuisce con la sua testimonianza e con le sue attività, quali il dialogo, la promozione umana, l'impegno per la giustizia e la pace, l'educazione e la cura degli infermi, l'assistenza ai poveri e ai piccoli tenendo sempre ferma la priorità delle realtà trascendenti e spirituali, premesse della salvezza escatologica. La Chiesa, infine, serve il regno anche con la sua intercessione, essendo esso per la sua natura dono e opera di Dio come ricordano le parabole evangeliche e la preghiera stessa insegnataci da Gesù». (Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Redemptoris missio* n. 20 in AAS 83 (1991), 249-340).

¹³³ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 36; Continuando il Santo Padre afferma che «la Chiesa ha come supremo fine il Regno di Dio, del quale «costituisce in terra il germe e l'inizio», ed è quindi totalmente consacrata alla glorificazione del Padre. Ma il Regno è fonte di liberazione piena e di salvezza totale per gli uomini: con questi, allora, la Chiesa cammina e vive, realmente e intimamente solidale con la loro storia».

è la prima e fondamentale via della Chiesa, via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione»¹³⁴.

«È nell'evangelizzazione che si concentra e si dispiega l'intera missione della Chiesa»¹³⁵, secondo il comando di Gesù di andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo ad ogni creatura¹³⁶.

È questo il compito più specificamente missionario che Gesù ha affidato, e quotidianamente affida, alla sua Chiesa. L'opera dei fedeli laici, che peraltro non è mai mancata in questo ambito, si rivela oggi sempre più necessaria e preziosa. In realtà, l'invito della Chiesa continua a trovare molti laici generosi, pronti a lasciare il loro ambiente di vita, il loro lavoro, la loro regione o patria per recarsi, almeno per un determinato tempo, in zone di missione¹³⁷.

Dio che ha cura di ogni suo figlio, «ha voluto che tutti gli uomini formassero una sola famiglia e si trattenessero tra loro con animo di fratelli»¹³⁸. La società, in questo senso, si rivela come il frutto e il segno dell'essere una comunità di persone¹³⁹. La prima e originaria espressione della dimensione sociale della persona, è «la coppia e la famiglia»¹⁴⁰.

«Poiché il Creatore di tutte le cose ha costituito la società coniugale quale principio e fondamento della società umana, e con la sua grazia,

¹³⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Redemptor hominis*, 14 in: AAS 71 (1979), 257-324.

¹³⁵ GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 36; «Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia, riconciliare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio del Cristo nella S. Messa che è il memoriale della sua morte e della sua gloriosa risurrezione» (PAOLO VI, Esort. Apost. *Evangelii nuntiandi*, 14 in: AAS 68 (1976), 13).

¹³⁶ Cfr. *Mc* 16,15; In questo si fonda anche il dovere missionario dei laici (Cfr. CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 11, in: AAS 57 (1965), 5-75; CONCILIO VATICANO II, Decr. *Ad gentes*, n. 41, in: AAS 58 (1966), 947-990).

¹³⁷ GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 35.

¹³⁸ CONCILIO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes*, n. 24, in: AAS 58 (1966), 1025-1120; Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Familiaris consortio* (22 novembre 1981), 1 in: AAS 73 (1981), 81-191.

¹³⁹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 40.

¹⁴⁰ *Ibidem*; Cfr. *Gen* 1,27; CONCILIO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes*, n. 12, in: AAS 58 (1966), 1025-1120.

l'ha resa sacramento grande in Cristo e alla Chiesa (cfr. *Ef* 5,32), l'apostolato dei coniugi e delle famiglie acquista una singolare importanza sia per la Chiesa sia per la società civile»¹⁴¹.

I fedeli laici hanno l'impegno di rendere la famiglia cosciente della propria identità, nel suo essere «primo nucleo sociale di base e del suo originale ruolo nella società»¹⁴², col fine di divenire sempre più «protagonista attiva e responsabile della propria crescita e della propria partecipazione alla vita sociale»¹⁴³. Solo così, la famiglia potrà richiedere tutti quei diritti che la salvano, preservando anche la società¹⁴⁴.

Insomma, nessuno è escluso dal dovere di annunciare Cristo: bambini, giovani, adulti e anziani¹⁴⁵. Tutti, e in qualsiasi «ora della vita», sono chiamati da Dio a lavorare nella sua vigna¹⁴⁶.

L'apostolato della parola, che ciascuno deve esercitare personalmente, è la prima forma e il presupposto di ogni altro, anche di quello associativo.

«Una forma particolare di apostolato individuale e segno adattissimo anche ai nostri tempi a manifestare il Cristo vivente nei suoi fedeli, è la testimonianza di tutta la vita laicale, promanante dalla fede, dalla speranza e dalla carità. Con l'apostolato della parola, poi, in alcuni ca-

¹⁴¹ CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 11, in: AAS 58 (1966), 837-864; CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 11, in: AAS 57 (1965), 5-75; PAOLO VI, Esort. Apost. *Evangelii nuntiandi*, 71 in: AAS 68 (1976); «Anche coppie di sposi cristiani, a imitazione di Aquila e Priscilla (Cfr. *At* 18; *Rom* 16, 3 s), vanno offrendo una confortante testimonianza di amore appassionato a Cristo e alla Chiesa mediante la loro presenza operosa nelle terre di missione. Autentica presenza missionaria è anche quella di coloro che, vivendo per vari motivi in paesi o ambienti dove la Chiesa non è ancora stabilita, testimoniano la loro fede» (GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 35).

¹⁴² GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 40.

¹⁴³ *Ibidem*; Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Familiaris consortio* (22 novembre 1981), 42-48 in: AAS 73 (1981), 81-191.

¹⁴⁴ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 40; Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Familiaris consortio* (22 novembre 1981), 45 in: AAS 73 (1981), 81-191; CONCILIO VATICANO II, Dichiarazione *Dignitas humanae* n. 5, in: AAS 58 (1966), 929-946; CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del Duemila, CEI (29 giugno 2001), n. 52.

¹⁴⁵ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esort. Apost. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 40.

¹⁴⁶ Cfr. *Mt* 20,1-16.

si assolutamente necessario, i laici annunziano Cristo, spiegano la sua dottrina, la diffondono secondo la propria condizione e capacità e fedelmente la professano»¹⁴⁷.

Infine i laici devono spingersi ad animare la propria vita con la carità ed esprimerla con le opere, secondo le proprie possibilità. Inoltre con il culto pubblico e la preghiera, con la penitenza e la spontanea accettazione delle fatiche e delle pene della vita¹⁴⁸, con cui si modellano a Cristo sofferente¹⁴⁹, essi possono raggiungere tutti gli uomini cooperando alla salvezza di tutto il mondo¹⁵⁰.

L'apostolato può essere esercitato anche attraverso le forme associative. Grande è la varietà delle associazioni apostoliche:

«alcune si propongono il fine apostolico generale della Chiesa; altre in particolare il fine dell'evangelizzazione e della santificazione; altre attendono ai fini dell'animazione cristiana dell'ordine temporale; altre in modo speciale rendono testimonianza a Cristo con le opere di misericordia e di carità»¹⁵¹.

Le associazioni¹⁵² non sono fine a se stesse, ma devono essere a disposizione della missione della Chiesa nei riguardi del mondo: la loro efficacia apostolica, dipende dalla conformità con le finalità della Chiesa, «nonché dalla testimonianza cristiana e dallo spirito evangelico dei singoli membri e di tutta l'associazione»¹⁵³.

Solo attraverso una multiforme e integrale formazione, l'apostolato

¹⁴⁷ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 16, in: AAS 58 (1966), 837-864; il Santo Padre, espone «le diverse forme di partecipazione nella vita della Chiesa» dal n. 28 al n. 31 della *Christifideles laici*.

¹⁴⁸ *Ibidem*

¹⁴⁹ Cfr. 2 Cor 4,10; Col 1,24

¹⁵⁰ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 19, in: AAS 58 (1966), 837-864.

¹⁵¹ *Ibidem*.

¹⁵² Occorre stimare nel modo giusto tutte le associazioni di apostolato; quelle che la gerarchia secondo le necessità dei tempi e dei luoghi, ha deciso di istituire come più urgenti, vanno tenute in somma considerazione da sacerdoti, dai religiosi e dai laici e promosse secondo la natura propria di ciascuna di esse. Tra queste, soprattutto oggi, vanno certamente annoverate le associazioni e i gruppi internazionali dei cattolici. (Cfr. CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 21, in: AAS 58 (1966), 837-864).

¹⁵³ *Ivi*, n. 19.

può avere i migliori risultati. Questa è richiesta non soltanto dall'incessante cammino spirituale e dottrinale del laico, ma anche dalle varie circostanze di cose, di persone, di compiti a cui la sua attività deve adattarsi¹⁵⁴.

Poiché i laici hanno un modo proprio di partecipare alla missione della Chiesa, la loro formazione apostolica presenta un carattere speciale a motivo dell'indole secolare propria del laicato e della sua particolare spiritualità. La formazione all'apostolato suppone che i laici siano integralmente formati dal punto di vista umano, secondo la personalità e le condizioni di vita di ciascuno. Il laico, infatti, oltre a conoscere bene il mondo contemporaneo, deve essere un membro ben inserito nel suo gruppo sociale e nella sua cultura¹⁵⁵.

Il Decreto conclude con l'esortazione a tutti i laici «a rispondere volentieri, con animo generoso e pronto cuore alla voce di Cristo»¹⁵⁶. In modo speciale questo invito è rivolto ai giovani perché lo «accolgano con gioia e magnanimità»¹⁵⁷.

È il Signore stesso che invita tutti i laici a unirsi sempre più intimamente a lui e¹⁵⁸, avendo in essi gli stessi sentimenti che furono Cristo¹⁵⁹, si associno alla sua missione salvifica offrendosi come suoi cooperatori nelle diverse forme di apostolato¹⁶⁰, sapendo bene che faticando nel Signore non faticano invano¹⁶¹.

¹⁵⁴ «Questa formazione all'apostolato deve poggiare su quei fondamenti che da questo sacrosanto Concilio altrove sono stati affermati e dichiarati. Oltre la formazione comune a tutti i cristiani, a causa della varietà delle persone e delle circostanze, non poche forme di apostolato esigono una formazione specifica e particolare». (Ivi, n. 28).

¹⁵⁵ Ivi, n. 29.

¹⁵⁶ Ivi, n. 33.

¹⁵⁷ *Ibidem*

¹⁵⁸ *Ibidem*.

¹⁵⁹ Cfr. *Fil* 2,5.

¹⁶⁰ CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 33, in: AAS 58 (1966), 837-864.

¹⁶¹ Cfr. *1 Cor* 15,58.